Palermo: annunciate all'attivo provinciale svoltosi domenica

Concrete iniziative del PCI per favorire l'occupazione operaia

Sulle proposte comuniste saranno chiamate a pronunciarsi tutte le forze politiche della provincia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2

Con una serie di iniziative in via di definizione, i comunisti palermitani solleciteranno nei prossimi giorni un confronto con tutte le forze democratiche della città e della provincia per trovare una base comune di intesa al fine di intraprendere una decisa battaglia di massa per imporre provvedimenti del governo regionale e di quello nazionale atti a difendere e incrementare i livelli di occupazione, a tutelare il salario

Lo ha annunciato ieri mattina il segretario della Federazione del PCI, Pio La Torre, all'Attivo del partito cui hanno preso parte centinaia di quadri e di attivisti di tutta la provincia. Non si tratta — ha detto La Torre — di riunirsi nuovamente in convegno di studio nè di elaborare proposte. Studi e proposte sono stati fatti, anche in un recente passato: ora bisogna passare rapidamente alla azione.

Tre gli obiettivi principali di lotta indicati da La Torre:

1) il superamento dello stato di paralisi dell'Ente regionale di promozione industriale che deve invece, per propria funzione istituzionale, elaborare e attuare un piano di sviluppo poliennale del settore metalmeccanico a Palermo e nell'Isola;

2) la contrattazione di serii investimenti in Sicilia dell'IRI che è invece completatamente assente dalla Regione (ancora una volta del tutto ignorata da Petrilli nella sua recente conferenza stampa) la quale — secondo notizie di cui stasera si fa portavoce l'*Ora* — verrebbe esclusa anche dai grandi investimenti pubblici in direzione dell'industria aeronautica e di quella elettronica che Moro e Mancini premono perchè siano destinate rispettivamente alle Puglie e alla Calabria: una popolazione di un milione e 170 mila abitanti come quella della provincia di Palermo — ha detto a questo proposito il compagno La Torre — non può rassegnarsi a vedere come unica iniziativa industriale nuova la creazione dello stabilimento della Sicilfiat a Termini Imerese con i suoi 600-700 dipendenti assorbiti nei prossimi tre quattro anni;

3) l'avvio dei lavori per il risanamento del centro storico di Palermo con il triplice scopo di assicurare migliori condizioni di vita agli abitanti dei quattro mandamenti senatoriali, e dare lavoro a migliaia di edili disoccupati, di bloccare le nuove manovre speculative già in corso.

Alla luce della drammatica realtà palermitana, il segretario della Federazione ha quindi vivacemente polemizzato con il superficiale ottimismo sulla situazione economica nazionale che ha caratterizzato in queste ultime settimane le dichiarazioni di tutti gli uomini del governo di centro-sinistra.

Ascoltando il discorso di Moro — ha detto La Torre — c'è da domandarsi se fanno parte dell'Italia Palermo e la Sicilia dove non solo non c'è alcun segno di ripresa produttiva, ma dove anzi la situazione economica continua ad aggravarsi

Il compagno La Torre ha dedicato la parte conclusiva della sua relazione ai problemi del rafforzamento del Partito, sottolineando due esigenze: quella di intensificare il lavoro di costruzione del partito nei luoghi di lavoro (non delegando cioè al solo sindacato il collegamento con le masse) e di un più stretto collegamento tra la sezione aziendale e la sezione territoriale; e quello di rafforzare le sezioni come centro fondamentale della vita e dell'iniziativa politica del partito.

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri il compagno onorevole La Duca (stato delle strutture scolastiche, mancanza di democrazia nelle scuole e volontà di lotta degli studenti); il sindaco di Campofiorito, Riela (drammatica crisi finanziaria dei comuni e prospettive di azione unitaria che essa pone); Aulico (paurose condizioni del quartiere di Borgo Nuovo, minacciato dall'epidemia di tifo); il segretario della CdL di Corleone (lotta per la difesa dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli e per sfrattare dalla terra gli agrari parassiti e inadempienti).

g. f. p.

SARDEGNA

La DC contro la quarta provincia

LA DELEGAZIONE Oristanese, recatasi a Roma per sollecitare ulteriormente l'interessamento delle segreterie nazionali dei partiti in favore della istituzione della IV Provincia, ha, indubbiamente, raggiunto risultati più positivi delle precedenti. Essa infatti si era prefissa il compito di riuscire a strappare impegni più precisi ed espliciti dai partiti della maggioranza di centro sinistra e particolarmente dalla DC, i cui esponenti nazionali avevano, fino ad ora, evitato qualunque pronunciamento se non vago e generico ed eluso qualsiasi possibilità di incontro con i rappresentanti della costituenda Provincia.

Gli incontri con l'on. De Martino, co segretario del PSU, con l'on. Sullo, presidente della Commissione Interni della Camera, e con l'on. Piccoli, membro della segreteria nazionale dc, attestano che l'obiettivo preliminare della delegazione è stato raggiunto.

VA PERO' detto subito che il merito di questo primo risultato deve essere ascritto principalmente all'impegno dei comunisti e delle altre forze di sinistra che ad Oristano hanno costretto la DC locale a sfuggire da ulteriori manovre dilatorie e a Roma, attraverso i pronunciamenti espliciti delle rispettive segreterie nazionali di partito, hanno indotto anche la DC a uscire dal silenzio

Soltanto se si parte dalla constatazione delle precedenti esplicite e tempestive dichiarazioni di tutti gli altri partiti in favore della IV Provincia e delle costanti manovre elusive della DC a Oristano, a Cagliari e a Roma, è possibile giungere ad una valutazione più compiuta e realistica dell'attuale stato di realizzabilità della IV Provincia.

Non si deve infatti in nessun momento dimenticare che la proposta di legge istitutiva della IV Provincia giace nei cassetti della Camera dal 1964 e che la DC, ieri come oggi, detenendo la maggioranza relativa in Parlamento, ha avuto sempre la possibilità di determinarne la approvazione. Questo discorso risulta tanto più valido se pensiamo alle continue giustificazioni di carattere giuridico costituzionale, finanziario ecc. che sono state addotte dai vari esponenti governativi nel corso di questa lunga battaglia delle popolazioni dell'Oristanese e ad un tempo le confrontiamo con le ultime affermazioni che c'è stato dato di sentire da parte dell'on. Piccoli.

L'on. Piccoli ha detto chiaramente che il problema della IV Provincia non si scontra in difficoltà che non siano politiche e che la sua soluzione è sopratutto questione di volontà politica. La DC, ha aggiunto l'on. Piccoli, non tenta di scaricare sugli altri tutte le responsabilità: si assume le sue e s'impegna ad attuare la Provincia di Oristano in quanto provvedimento vitale per gli interessi non solo delle popolazioni dell'Oristanese, ma di tutta l'Isola.

IN VERITA', al di là dei «distinguo» gesuitici dell'on. Sullo, peraltro di prammatica nelle dichiarazioni degli esponenti democristiani, neanche l'onorevole Piccoli è andato oltre i generici impegni e le petizioni di principio. La delegazione oristanese non è andata a Roma per sentirsi ripetere più o meno appassionate petizioni di principio. Intendeva sapere dai dirigenti nazionali dc se il loro partito si era deciso a favorire l'attuazione della IV Provincia in questa legislatura e come vedeva il superamento degli ostacoli che sino ad oggi sono stati portati a giustificazione della sua mancata istituzione.

MA L'ON. Piccoli non ci ha detto nulla di tutto questo. Ora, se si è trattato soltanto di una questione di volontà politica, perchè la DC non ha ancora istituito la IV Provincia e non supera oggi il terreno delle vaghe promesse e delle petizioni di principio, una volta che tutti gli altri partiti hanno da tempo annunciato il loro voto favorevole?

Tutti gli altri partiti ci hanno detto che se è vero che conta il parere favorevole anche della minoranza, è però inequivocabile che determinante e decisivo è l'atteggiamento della DC e del Governo. Pertanto, l'una e l'altro hanno responsabilità gravi e la colpa di una mancata attuazione della IV Provincia ricade su di loro. Ce l'hanno detto il compagno Ingrao, il compagno Luzzatto del PSIUP e il liberale Cocco Ortu; l'hanno ribadito tutti gli altri esponenti nazionali dei partiti.

Il viaggio della delegazione non può dirsi, quindi, positivo in un momento come questo: essa infatti doveva strappare impegni precisi e non li ha strappati proprio dalla DC. A pochi mesi dallo scadere della legislatura, dopo tante battaglie finora fatte, la DC poteva dire molto di più e non lo ha fatto: meno di quel che ci ha detto non poteva dirci.

E RESPONSABILITA' di questa situazione ricadono sopratutto sulla DC, ma anche sui partiti di governo che non hanno pressato a sufficienza, il cui impegno non sempre è stato incisivo. Ricadono sulla DC regionale e su quella di Oristano, dove il peggiore servizio ce l'ha arrecato quel sindaco Riccio che più di ogni altro avrebbe dovuto prodigarsi

Invece, dopo aver impedito per mesi la discussione di questo importante argomento nel Consiglio comunale, si è sempre mosso perchè la battaglia della istituzione della provincia si risolvesse in un suo successo personale, spregiando il contributo dei parlamentari, dei consiglieri regionali e calpestando lo spirito unitario che doveva qualificare sopratutto le forze politiche oristanesi. In occasione di questa ultima delegazione egli si è ancora distinto per la sua improntitudine e per la dilettantesca organizzazione se si pensa che si è giunti a Roma senza ancora avere ottenuto l'impegno della DC nazionale di incontrare la delegazione oristanese.

Solo per un puro concorso di circostante favorevoli è stato possibile conferire con l'on. Piccoli. Ma se questo è il reale stato di attuazione della IV Provincia, sono forse perdute tutte le speranze? Noi riteniamo di no. Perchè la provincia si attui in questa legislatura occorre che l'avv. Riccio se ne vada da Sindaco e da presidente del comitato della IV Provincia. Sopratutto occorre che tutte le forze politiche e le popolazioni dell'Oristanese non restino ad attendere la benevola grazia della direzione dc, ma sviluppino e rafforzino le proprie capacità di iniziativa e di mobilitazione.

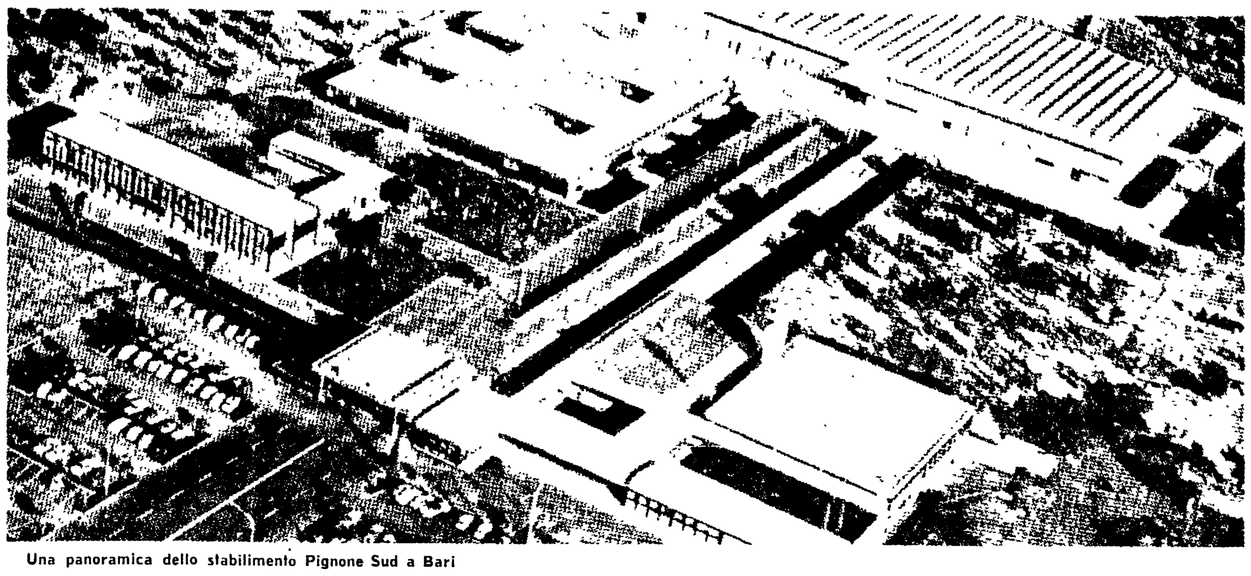
Bisogna muoversi subito contro i silenzi, i «distinguo» gesuitici, la demagogia della DC e del Governo, prima che il tempo utile vada definitivamente perduto.

Eugenio Orru

Bari: nelle aziende a partecipazione statale

Migliaia di lavoratori in lotta contro lo sfruttamento padronale

Licenziamenti arbitrari e scarso rispetto dei contratti nazionali di lavoro



Una panoramica dello stabilimento Pignone Sud a Bari

Lucera: migliaia di cittadini alla manifestazione di domenica

Soltanto la ferrovia può salvare l'economia locale

Le responsabilità della DC - Battaglia vinta per le elezioni

Nostro servizio

LUCERA, 2

Grande successo ha avuto ieri a Lucera la manifestazione indetta dal Comitato per la difesa della ferrovia contro il provvedimento dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato che a partire dal 1. ottobre ha disposto la chiusura del tronco ferroviario sul tratto Lucera-Foggia e viceversa. Da ieri infatti sono entrati in servizio i pullman di un'autolinea privata, la Scarcia, in sostituzione del servizio ferroviario.

Nel corso della manifestazione il sindaco, compagno Papa, ha ribadito ancora una volta la necessità che Lucera debba usufruire del servizio ferroviario per la sorte della sua economia e per un suo ulteriore sviluppo sia sul piano economico che su quello sociale. Domani una delegazione del Comitato per la difesa della ferrovia si porterà a Roma presso il Ministro dei Trasporti perchè il governo possa rinviare il provvedimento di modifica almeno in attesa dello ampliamento della statale n. 17 dove si svolge l'attuale servizio sostitutivo. Da tenere presente che la statale 17 è inadeguata all'intenso traffico che si svilupperà tra Lucera e Foggia.

Il dato più significativo di questa battaglia che stanno portando avanti il Partito comunista e l'Amministrazione comunale è l'isolamento della DC. Il gruppo dirigente della DC locale è in criti. La DC aveva sempre sostenuto bugiardamente che non sarebbe mai avvenuta la soppressione della ferrovia, almeno fin quando non si fosse allargata la statale 17. I fatti hanno smentito in modo clamoroso la DC, la quale del resto è l'unica responsabile di questa situazione. Di qui il malcontento della popolazione e di tutti gli strati della città di Lucera.

Intanto a Lucera si è appreso con molta soddisfazione il risultato positivo della battaglia condotta dal gruppo parlamentare comunista perchè anche a Lucera si svolgano regolarmente le elezioni nel prossimo inverno. Infatti su sollecitazione dei parlamentari comunisti il ministro dell'Interno ha disposto che per il 3 dicembre siano effettuate le elezioni amministrative in questo comune.

r. c.

Corigliano Calabro

In crisi il centro-sinistra

CORIGLIANO CALABRO, 2

L'Amministrazione di centrosinistra con l'appoggio del PLI è fallita. Da alcuni mesi l'Amministrazione di Corigliano, il più grande comune della provincia di Cosenza, è nelle mani del Commissario prefettizio.

L'Amministrazione era minoritaria e si reggeva col voto del PLI richiesto, tramite una lettera inviata dalla locale sezione del partito socialista unificato, al partito liberale italiano. L'Amministrazione di centrosinistra, valendosi dell'aiuto sfacciato del Prefetto, in tre anni si è riunita due volte, e non ha tenuto conto delle innumerevoli richieste di convocazione avanzate dal gruppo consiliare del PCI il quale al primo punto dell'ordine del giorno poneva la discussione sulla legge n. 167 sui piani regolatori, su innumerevoli problemi del centro urbano e delle frazioni e mozioni di sfiducia.

Il centrosinistra quindi si è retto ignorando i più elementari diritti di democrazia, fondando la sua politica sul clientelismo sfacciato. Ecco in sintesi che cosa ha fatto il centrosinistra a Corigliano: ha calpestato la democrazia nelle sue più elementari manifestazioni, ha escluso le minoranze politiche dai vari enti comunali, ha spezzato l'unità della classe operaia così faticosamente raggiunta; ha consolidato e difeso apertamente la politica antipopolare della destra che i socialisti assieme con i comunisti una volta condannavano; ha sotterrato la legge 167 sui piani regolatori dell'edilizia

Tutto questo dà l'indice esatto del fallimento per il centrosinistra il quale, prima di dimettersi ha lasciato una lettera di licenziamento per 75 operai del comune, lasciando così 75 famiglie sul lastrico.

Gabriele Meligeni

Dopo il nubifragio del 18 settembre

Situazione grave nel Sassarese

Illustrate in un'assemblea le richieste dei contadini della zona di Sorso

Una strada di Sassari sconvolta dal nubifragio del 18 settembre

SASSARI, 2.

Nel cinema «Verdi» di Sorso, s. sono svolti i lavori del Consiglio provinciale dell'Unione contadini, coltivatori diretti e pastori, con la partecipazione delle popolazioni di Sorso e di Sennori, per esaminare la grave situazione creatasi nei predetti comuni, in conseguenza del nubifragio del 18 scorso e i provvedimenti necessari per sanare le ferite provocate dall'eccezionale evento calamitoso. All'assemblea hanno partecipato oltre 500 produttori e cittadini dei due comuni, personalità sindacali e politiche, la Federazione delle Cooperative e Mutue e la CGIL, numerosi consiglieri comunali di Sorso e di Sennori. Tra le personalità erano presenti, numerosi parlamentari: L. Berlinguer, Polano, Birardi, Manca, C. M. a, Sindaco di Sorso, Italo Santoni, il Capo gruppo consiliare della DC dott. Cucu, i sindacalisti Poddighe, G. Mura, Gandolfo, A. Sini ed altri.

I lavori sono stati aperti con una relazione dell'onorevole L. Marras presidente dell'Unione Contadini che ha espresso a nome della stessa Unione, della Federcoop e della CGIL la solidarietà e l'impegno delle stesse organizzazioni a sostenere le legittime rivendicazioni delle popolazioni colpite dal nubifragio

In considerazione dei gravi danni sofferti dai coltivatori e dai cittadini (danno che si aggira intorno a 4 miliardi) è necessario — ha sostenuto l'on Marras — che vengano estese ai predetti comuni le provvidenze delle leggi 9.11.1966, n. 914 e legge del 18 novembre 1966 n. 976 previste per le zone alluvionate della Toscana, della Emilia e del Veneto; che vengano indennizzati i produttori per i frutti perduti; che venga concessa una indennità straordinaria a lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici, per lo stato di disoccupazione; che vengano accertati, con tempestività i danni da parte dello Ispettorato Agricoltura in collaborazione con i «nuclei di assistenza tecnica» e con l'Ente sviluppo agricolo in Sardegna.

E' seguita poi la relazione del Sindaco di Sorso Italo Santoni. Lo stato dei danni arrecati alle abitazioni — ha proseguito il Sindaco — è il seguente: 30 abitazioni evacuate, per 25 è stato emanato l'ordine di sgombero e per altre 30 l'ordine di immediate riparazioni. Gravi danni alla rete fognaria, idrica e alle strade interne e nelle campagne.

Successo della festa dell'Unità a Floridia

SIRACUSA, 2

La tradizionale festa dell'Unità a Floridia — grosso centro agricolo del Siracusano — ha riscosso quest'anno un consenso ed una partecipazione particolarmente intensa. Il programma comprendeva una gara ciclistica per allievi ed esordienti, un concorso «Bimbi belli» con l'assegnazione di numerosi premi e la esibizione dell'orchestra ritmica. Phe.a.man. Vastissimo interesse hanno suscitato poi i giornali murali sulla politica comunale del nostro partito e la mostra fotografica sull'imperialismo e su Antonio Gramsci.

A conclusione della festa hanno parlato, ad un gremitissimo pubblico, il compagno on. Paolo Romano deputato all'Assemblea regionale siciliana e capogruppo comunista a Floridia, ed il compagno on. Salvatore Rindone, del Comitato centrale del PCI.

Avezzano: bambina muore avvelenata dai funghi

AVEZZANO, 2

Una bambina di sette anni, Vittoria Costantini è morta all'ospedale di Avezzano, dove era stata ricoverata alcuni giorni fa, per aver mangiato funghi velenosi. La bimba, che era figlia di un insegnante residente in provincia di Rieti, si trovava da qualche tempo ad Avezzano ospite dei nonni.

REGGIO CALABRIA, 2

Undici persone, tutte appartenenti allo stesso nucleo familiare, sono rimase avvelenate per aver mangiato funghi. Si tratta dei componenti della famiglia dell'agricoltore Francesco Magri, di Maropati. Destano preoccupazione le condizioni dei nove figli del Magri, mentre questi e la moglie sono stati dichiarati fuori pericolo.

Dal nostro corrispondente

BARI, 2.

Una serie di scioperi più o meno lunghi e articolati si stanno svolgendo in questo periodo nelle fabbriche a partecipazione statale della zona industriale di Bari. Siamo in presenza cioè di una ripresa della lotta aziendale alla cui base vi è il profondo disagio dei lavoratori per le condizioni di vita e di lavoro, per lo sfruttamento che diventa sempre più insopportabile, per il rispetto di quelle libertà sindacali che vengono violate proprio in quelle aziende che per la loro composizione di capitale pubblico e privato dovrebbero avere un atteggiamento diverso sui diritti più elementari dei lavoratori.

Due scioperi sia da parte degli operai che degli stessi impiegati si sono avuti alla fabbrica Breda Hupp (condizionatori d'aria); gli operai Della Brema Firestone (pneumatici) hanno scioperato al 100%; altri scioperi si sono avuti al Pignone e alle Fucine Meridionali. I motivi della protesta operaia anche se si differenziano da un'azienda all'altra hanno in comune rivendicazioni aziendali quali l'indennità di trasporto, la istituzione delle mense aziendali, le qualifiche, la regolamentazione dei cottimi, le gratifiche, i miglioramenti delle indennità notturne ecc. In tutte le aziende gli operai pongono la rivendicazione delle libertà sindacali; alla Breda Hupp — per esempio — la direzione non vuol discutere i provvedimenti disciplinari con la Commissione interna, mentre in altre fabbriche si sono verificati licenziamenti di lavoratori che hanno partecipato a lotte sindacali.

Senza fare un'analisi per singola azienda un altro fattore emerge dalle denunzie degli operai: l'intensificarsi dei ritmi di lavoro, l'aumento continuo delle ore straordinarie, i disagi in generale che aumentano di giorno in giorno sia per le irradiazioni nocive (in specie alle Fucine Meridionali) sia per gli stessi trasporti che aumentano in modo considerevole il periodo in cui i lavoratori sono lontani dalle proprie abitazioni e dai luoghi d'origine.

La posizione delle direzione di queste aziende a partecipazione statale di fronte alle richieste dei lavoratori è del tutto negativa e di rifiuto a tener fede anche agli impegni assunti al momento della stipula degli stessi contratti di lavoro. Questa posizione ha portato ad un grado alto la tensione dei lavoratori nella zona industriale e si può calcolare che almeno 2.000 sono gli operai che hanno partecipato a scioperi nelle fabbriche a partecipazione statale

Viene fuori così una realtà ben diversa da quella che si tenta di presentare da parte e delle delle direzioni di queste fabbriche e, più in generale, da parte di certa stampa che quando parla della zona industriale cerca di mettere in luce le realizzazioni (che poi non sono tante) ignorando le condizioni di vita e di lavoro, l'inumano sfruttamento che si fa delle maestranze, a cui corrispondono bassi salari

Citeremo a dimostrazione di ciò un'indagine che ha fatto la organizzazione sindacale unitaria, un operaio di III categoria della Breda Hupp con 206 ore di lavoro (cioè 26 giorni al mese e l'indagine riguarda il mese di marzo scorso) percepisce un salario complessivo di 59.097 lire. Da questa somma bisogna togliere 5.000 lire di trattenute. In definitiva un operaio di III categoria porta a casa 54 mila lire di salario al mese.

Sono cifre che parlano da sole e su cui devono meditare quanti, nel parlare e nello scrivere, guardano solo alle linee moderne delle fabbriche piuttosto che agli uomini che in quelle fabbriche vivono e lavorano.

Italo Palasciano

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Corrado Saracino, segretario della sezione del PCI di Bari centro per la morte della sua mamma.

Al compagno Saracino giunga il cordoglio del comitato cittadino barese del PCI e dell'Unità.

Per l'assistenza e l'aumento delle pensioni

Pensionati in corteo a Matera

MATERA: sabato, assieme ai braccianti e agli edili, sono scesi in piazza anche i pensionati. A centinaia sono sfilati per le vie cittadine chiedendo al governo garanzie per l'assistenza e l'aumento delle pensioni di fame ad essi riservate.